

Il caso/1

Diffide ed esposti in procura e alla Corte dei conti dal sindacato Cisal

“Il Magnifico si deve dimettere perché in pensione da docente”

CARLO PICOZZA

PRIMA due diffide. Ora, nei confronti della ministra Maria Chiara Carrozza (Istruzione, Ricerca e Università), sono stati presentati due esposti, uno in procura, l'altro alla Corte dei conti: «La titolare del dicastero non è intervenuta per far lasciare la guida della Sapienza a Luigi Frati dopo che il primo novembre scorso il rettore è andato in pensione da docente». Messe in mora e chiamate in causa davanti ai magistrati penali e amministrativi arrivano dal sindacato autonomo Cisal Università attraverso il suo segretario provinciale, Giuseppe Polinari: «Dopo il provvedimento di quiescenza da professore ordinario, Luigi Frati non può restare in servizio come rettore».

Alla ministra, erano già state spedite due diffide. «Del tutto dissattese», commenta Polinari. Ora sono partiti gli esposti. E Carrozza finisce sotto accusa anche con un'interrogazione al Senato presentata in dicembre dal Movimento 5 stelle. Le prime erano state scritte per chiedere di far rispettare la legge che prevede la decadenza da rettore se questi va in pensione da docente. La ministra, secondo la Cisal, «è rimasta ferma». Ma i suoi uffici sapevano da tempo che il rettore avrebbe finito di insegnare e sarebbe andato in pensione, tanto che hanno provveduto tempestivamente a cancellare dal sito del ministero il suo nome dall'elenco dei docenti in servizio.

Per la Cisal, Frati si sarebbe dovuto dimettere. «La legge di riforma Gelmini del 2010», s'legge negli esposti, «ha abrogato la possibilità per i rettori di esercitare il loro mandato anche se fuori ruolo». «La stessa legge ha disposto il pensionamento dei docenti allo scadere dell'anno accademico, dopo il compimento del settantesimo anno di età». Una boa già doppiata da Frati il primo novembre scorso.

«L'unica possibilità a disposizione del professor Frati per continuare a fare il rettore», argomenta Polinari, «sarebbe stata quella di chiedere di rimanere in servizio per altri due anni». Una richiesta mai avanzata visto il pensionamento da docente scattato il primo novembre, come da lui stesso annunciato in una email inviata il 4 giugno 2013 a tutti i dipendenti della Sapienza.

«La legge Gelmini», spiega Polinari, «prevede anche che per la candidatura a una carica accademica, dalla direzione di un dipartimento universitario alla presidenza di una facoltà, al rettorato, appunto, i docenti devono garantire la permanenza in servizio per l'intera durata del mandato perché possano ultimarla prima della data del collocamento a riposo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA